

HUMANITAS

Anno III - Num. II

Bari, 16 marzo 1913

GAZZETTA SETTIMANALE

CASA EDITRICE HUMANITAS - BARI, CORSO CAVOUR, 145; CASELLA POSTALE, 62

ASSOCIAZIONE:

Interno Anno	L. 5.00
" Semestre	3.00
Estero Anno	8.00
Ciascuna copia	0.10

Conto corrente con la Posta

"Humanitas", è campo di libera discussione: gli scritti firmati esprimono soltanto le opinioni dei rispettivi autori - Tutti gli scritti sono tutelati dalle leggi sulla proprietà letteraria, e ne è vietata la riproduzione.

SOMMARIO: Dalla scuola media alla scuola elementare, M. Viterbo — Le elezioni portentose (Gli elettori pugliesi e l'Acquedotto), P. D. Pesce — Note sulla donna dei diversi paesi (Piccolo idillio argentino), M. Franciosa — Alfredo Oriani, R. Novelli — L'Acquedotto pugliese (Le fognature), P. D. Pesce — Echi della vita (Roma, Milano, Firenze, Bologna, Bari), N. Pascasio — C. P. Chiodo — L. Fallacara — R. Novelli — A. D'Amore — Note politiche, artistiche e scientifiche — Rassegna della stampa (Stampa Italiana - Stampa spagnola e Portoghese), L. - A. Vinardi.

DALLA SCUOLA MEDIA

ALLA SCUOLA ELEMENTARE.

Io sarei pronto a giurare fin d'adesso che anche la prossima riforma della scuola media, cui pare si sia affine accanto, dopo le agitazioni dei giorni scorsi, il ministro Credaro, debba riuscire uno di quei tanti simpaticissimi palliativi che, per dirla col Graf, non servono ad altro che "a dissimulare il male e a fare che l'uom non ci pensi". Questi palliativi, d'altra parte, costituiscono una vera e propria specialità del nostro ministero dell'Istruzione. Quante volte, nel corso di mezzo secolo, non s'è parlato di riformar gli studi, di rinnovare la scuola, di ravvivare la pubblica cultura? Quasi quasi, si può dire se ne sia parlato ogni qualvolta è avvenuto un cambiamento ministeriale. Tuttavia, la nostra politica scolastica è una delle più infelici politiche che mai siano state fatte, e dell'opera cinquantaria dei tanti ministri altro non resta che un incredibile, paradossale arruffio di circolari e disposizioni transitorie, e una quantità di progetti di legge che il più delle volte appena approvati, sono stati sostituiti da progetti nuovi. Ricordate un po': legge Coppino, legge Baccelli, legge Martini, legge Bonghi, legge Boselli, legge Gianturco, legge Nasi, legge Orlando, legge Rava, legge Daneo, legge Credaro.... Pare che basti, eh? Eppure io son certo che le leggi continueranno, ogni tanto, a pioverci addosso, senza però che nessuna fra esse riesca a cercare il male nelle radici; riesca, ossia, a trovare e a combattere sul serio la causa del decadimento della scuola e degli studi in Italia!...

Certo, i problemi della nostra scuola media, così dibattuti negli scorsi giorni, sono gravi, gravissimi: tutta la stampa — compreso il magno *Corriere della sera*, che pure ha un sacro dispetto per tutte le organizzazioni, e quindi anche per quella dei professori medii — se n'è largamente occupata, incitando il ministro "a compiere il suo dovere". E il ministro, poveretto, ha promesso, ha preso tempo, sta studiando....

Va notato, però, un'asserzione che tutti i giornali, a coro, han ripetuto: "S'è provveduto alla scuola elementare. Si provveda ora alla scuola media".

S'è provveduto alla scuola elementare? Ma davvero?

Io credo che questo sia uno dei più dolorosi equivoci, in cui si sia fin adesso caduti, in Italia. E la colpa — bisogna dirlo — non va data ai soli giornali, che, come spesso accade, fanno soltanto.... da ripetitori. La colpa maggiore è degli stessi maestri, i quali, da qualche mese, non fanno altro che gridare ai quattro venti, in tutti i toni e in tutti i luoghi, dalle piccole sezioni comunali ai comizi nazionali di Roma: *Si applichi la legge 1911!* così come la legge 1911 fosse il toccasana e la perfezione, fosse insomma la legge organica

— con un solo regolamento e un meccanismo semplice e breve — sospirata invano, fin dai primordii del Regno!

Ora, la legge 1911, bisogna dirlo senza esitare, non è stata mai esaurientemente discussa dalla classe magistrale, e tanto meno dall'Unione. La si è accolta con l'animo già disposto al plauso, si è detto ch'essa rappresenti "il ponte di passaggio", tra la misera scuola comunale e l'aurea scuola statale; che i maestri hanno ormai avanti a sé una splendida carriera, un avvenire sicuro, una vetta da ascendere, ecc. ecc. E si è dimenticato, o si è finto di dimenticare, che la carriera si è resa lunga e difficile; che il maestro è lietamente passato dal giogo comunale a quello delle autorità politiche; che l'istituzione del Regio-Vice-Ispettore-Scolastico (quattro parole e un ufficio) rende quasi impossibile un'assidua vigilanza nelle singole classi; che infine il "problema economico", degl'insegnanti non è per niente risoluto, non essendo, le misere duecento lire di aumento, che uno dei suddetti palliativi, di cui ora si farà la seconda edizione per i professori medii!

Si può, dunque, seriamente asserire che lo Stato ha già provveduto alla scuola elementare?

L'altro giorno, leggendo uno scritto di Vico Mantegazza sui progressi della istruzione nella Bulgaria, io ebbi ad arrossire della scuola italiana. Nel 1888 — appena 25 anni fa — quel popolo vittorioso, da poco liberatosi dal giogo ottomano, aveva ben il 90% di analfabeti: oggi, non ve n'è che il 5%! Noi in Italia avevamo il 68% di analfabeti nel 1860 — cinquantatré anni or sono —; abbiamo il 47% nel 1913!

E in Bulgaria si aprono quotidianamente scuole nuove, sebbene il bisogno sia fimitatissimo. In Italia, invece, ve n'è da aprire 5153 in Sicilia; 1180 in Terra di Bari; 747 nella Basilicata; 703 in provincia di Reggio Calabria — diciannovemila, insomma, in tutto il mezzogiorno, secondo l'inchiesta ufficiale del Comm. Corradini —; e la nuova legge non concede che.... un milione e mezzo annuo, aumentabile fino a 10 milioni e mezzo nel 1920-21 per l'apertura di nuove scuole in tutto il Regno, subordinando anche questa.... elargizione all'approvazione definitiva del ministro del Tesoro!

Se questo sia il tocca e sana della guarigione analfabetica italiana, dica il lettore. Ma, comunque, i maestri stessi farebbero bene a chiarire l'equivoco che s'è venuto a creare nell'opinione pubblica, non già invocando, come tuttora essi fanno, l'applicazione integrale della legge Daneo-Credaro; sibbene agitandosi, perchè mentre la si applica, la si emendi e modifichi, concedendo al Ministro dell'Istruzione quei fondi, di cui l'onorevole Tedesco giura sia fornita a dovizia la cassa dello Stato.

MICHELE VITERBO.

Le elezioni portentose

Gli elettori pugliesi e l'Acquedotto.

Nel numero nove dell'*Humanitas*, quindici giorni or sono, invitai gli organi politici settimanali di Bari ad occuparsi un pochino, in vece o almeno in compagnia di tante fugacissime cose, della questione dell'Acquedotto, che, più tempo passa, più diventa grave e inquietante. Finora silenzio buio.

Pure, a non fare meglio radicare nell'animo dei lettori che si può parlare di tutto, in Terra di Puglia, ma non dell'affare di interesse più immediatamente collettivo, sarebbe bastato per ora, se non una definitiva trattazione di ciò che oramai è di dominio pubblico, una presa in considerazione dell'invito.

Mi auguro il *Risveglio*, la *Conquista*, il *Gazzettino delle Puglie* non vorranno far credere di avere la museruola di fronte a questo argomento; e che il ritardo nell'affrontare la doverosa discussione sia dovuto alla solita deplorabile accidia meridionale, e a null'altro.

Ma qualsiasi comoda accidia conviene sia vinta.

Approssimansi le elezioni generali. E' conveniente, è decente tornino alla Camera i vecchi rappresentanti, o se ne sostituiscano di nuovi, senza che ciascuno di essi non abbia detto chiaro il suo pensiero circa l'Acquedotto?; non abbia cioè nettamente dichiarato se, a suo parere,

a) la concessione dell'Acquedotto Pugliese fu o non fu un carrozzone?;

e, se fu tale,

b) come è possibile riparare ai danni che si sono già verificati?;

c) come è possibile evitare i danni che sono prevedibili per l'avvenire?

Che, di fronte a tale insorpassabile necessità, i giornali tacciano sarebbe vilissima cosa.

Vilissima ed inutile; perchè noi non possiamo concepire un corpo elettorale pugliese tanto miserabile da lasciarsi menare alle elezioni senza chiedere ai propri candidati una parola di verità circa la oscura e vituperata questione.

E' d'uopo, dunque, prendano tutti una buona volta il coraggio coi denti ed affrontino l'ira di dio.

Altrimenti al terzo interrogativo formulato qui innanzi per l'Acquedotto dovrà sostituirsi un altro tendente a conoscere chi sia più spregevole in Terra di Puglia, o il corpo elettorale, o i deputati al Parlamento, o la stampa politica.

P. D. PESCE.

Note sulla donna dei diversi paesi.

Piccolo idillio argentino.

Sfogliando il giornale, in cui ho consegnato quasi giorno per giorno in forma laconica gli avvenimenti più salienti della mia vita girovaga, e le osservazioni colte più direttamente sulle persone e sulle cose d'altri paesi ho ritrovato molti nomi di donne argentine. Alcune di esse hanno lasciato un ricordo tenace, e sono collegate nella mia memoria a qualche incidente piccante o a qualche piccola avventura senza rischio, le altre sono passate allo stato di un nome vano, che non ha forza evocatrice. Ma il nome di una « señora » ha soverchiato gli altri, e mentre io m'affanno, nel groviglio delle rimembranze, a ricercare quegli elementi, che possono dare un concetto adeguato della donna argentina, questo nome si è impossessato di me con insistenza, e mi forza a scrivere non più della donna argentina in genere, ma